IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È UNA COSA SERIA

La Siberia brucia. Le microplastiche invadono i pesci che sono sulle nostre tavole. I ghiacciai alpini, e non solo quelli, si sciolgono a velocità imprevista. Gli eventi climatici estremi sono in aumento. Sembra un bollettino di guerra, cui potrei aggiungere tante altre notizie, ma mi fermo qui. D'altra parte ci sono i media a riferirci ogni giorno sul tema del cambiamento climatico. Un altro tema di gran moda è quello della sostenibilità: dall'alimentazione alle vacanze tutto è sostenibile.

Quello che mi sembra inspiegabile è che questi argomenti vengono spesso affrontati in maniera quasi salottiera, come se non riguardassero il futuro nostro e delle nuove generazioni, con una leggerezza non consona alla loro importanza cruciale.

Al di là di tutte le altre possibili motivazioni e interpretazioni, è indubbio che l'accelerazione del cambiamento climatico che stiamo vivendo in questi ultimi anni abbia una componente antropocentrica, dovuta allo sconsiderato uso che la popolazione umana fa delle risorse delle Terra. Quest'anno l'Overshoot day è caduto il 29 luglio, nuovo record assoluto, mentre quello relativo alla sola Italia è stato registrato il 15 maggio. Vogliamo prenderne atto seriamente? Ma soprattutto, vogliamo cominciare a fare qualcosa a livello individuale, smettendola di pensare che tanto qualcuno farà qualcosa per noi *o che* tanto non c'è nulla da fare*? Vogliamo rimboccarci le maniche e agire? Una delle prime cose da fare è risparmiare energia e utilizzare quella prodotta da fonti rinnovabili, ormai lo sanno tutti: quanti la mettono in pratica? E quanti lo fanno correttamente? Il raggiungimento dell'obiettivo 40-32-32,5 al 2030 dipende da tutti noi, in quanto ciascuno di noi ha la responsabilità di ridurre le emissioni di gas serra, utilizzare fonti rinnovabili e ridurre i propri consumi.*

Limitandoci al settore della climatizzazione, la tecnologia ci viene incontro con sistemi caratterizzati da prestazioni sempre più elevate, la ricerca contribuisce con l'immissione nel mercato dei fluidi frigorigeni alternativi e con i controlli e l'automazione, ma siamo noi che dobbiamo adottare un uso consapevole e responsabile di questi sistemi.

Che senso ha mantenere negli ambienti valori di temperatura in estate al di sotto dei 24 °C e in inverno al di sopra dei 20? Perché nei negozi e nei centri commerciali le temperature devono essere polari o equatoriali, a seconda delle stagioni? A cosa serve raffrescare l'aria nei mezzi di trasporto, in particolare nei treni, fino al punto che a volte c'è bisogno del golfino? Qualcuno potrebbe rispondere con l'ormai antico alibi della produttività o con quello dell'attenzione per i clienti, ma si potrebbe rispondere che sarebbe molto più semplice ed efficace un corretto uso dell'abbigliamento e si potrebbe anche aggiungere che non vanno trascurati gli shock termici legati al passaggio da ambienti interni condizionati a quelli esterni con temperature molto diverse. Eliminare queste pessime abitudini dipende solo da noi.

Così come dipende da noi utenti finali curare la manutenzione degli impianti, affidandola a personale specializzato, e sostituire le vecchie macchine con quelle recenti, che garantiscono elevata efficienza.

Sono piccoli passi, certo, ma è attraverso le piccole cose che si realizzano le grandi opere e si vincono le grandi sfide. La nostra sfida è quella di contrastare il cambiamento climatico e abbiamo il dovere di mettere in atto tutti i mezzi noti, nel campo del comfort come in quello della mobilità, nell'educazione e nell'informazione, per vincerla.

Questa stranissima e caldissima stagione estiva è stata un test: siamo riusciti a superarlo?

Francesca Romana d'Ambrosio, *Presidente AiCARR*